



## editoriale

La Legge finanziaria 2007 ha imposto alle Casse di previdenza di redigere Bilanci Tecnici che permettano di proiettare la stabilità della gestione per almeno un trentennio, obbligandole, in caso di incertezza, ad idonei provvedimenti in grado di assicurarne la sostenibilità.

L'Enpav, sin dall'inizio dello scorso anno e poi in occasione del Convegno di giugno 2008, ha avviato il confronto sul problema di riforma del sistema individuando alcuni parametri utili a favorire la stabilità richiesta. Una prima discussione sulle modifiche da apportare si è avuta nel novembre 2008, in occasione dell'Assemblea Nazionale dei Delegati. Un confronto che proseguirà nell'assise straordinaria del 3 aprile, quando verrà individuato il pacchetto di norme da sottoporre alla riunione ordinaria di giugno.

Agevolazioni per i giovani iscritti, aumento dell'età pensionabile, rimodulazione degli scaglioni di reddito per il calcolo della pensione, innalzamento della percentuale destinata al contributo soggettivo: queste le linee principali del disegno di riforma.

L'esame approfondito ha permesso di individuare una dozzina di "leve" su cui far forza per attuare la riforma, anche se al momento si è preferito concentrarsi su alcuni punti principali. L'intento è di operare scelte che non gravino esclusivamente né sui giovani né sui colleghi prossimi al pensionamento, ma di distribuire equamente i pesi della riforma.

Si è tenuto conto, innanzitutto, secondo il costante indirizzo dell'Ente, delle difficoltà dei giovani iscritti a far fronte ai versamenti contributivi. Per loro, infatti, si propone l'iscrizione all'Ente a zero oneri per il primo anno, l'applicazione di contributi del 33% per il secondo e del 50% per il terzo e quarto anno.

Si è anche ipotizzato l'ampliamento della forbice dell'età in cui sarà possibile andare in pensione: da 60 a 68 anni, con almeno 35 di contributi. In caso di pensionamento anticipato il veterinario non avrà più l'obbligo di cancellazione dall'Albo professionale, ma potrà continuare ad operare, anche se con la riduzione della prestazione nei casi di età inferiore ai 68 anni.

Il progetto di riforma prevede anche l'innalzamento graduale e in più anni dell'aliquota del contributo soggettivo, al fine di rendere più equo il rapporto tra quanto si versa e quanto si percepisce di pensione. Altre modifiche proposte riguardano gli scaglioni di reddito per il calcolo della pensione, ridotti da quattro a tre, e le relative percentuali di rendimento ritoccate in modo da incidere in maniera coerente sui redditi più alti, con dei correttivi applicati secondo il principio del *pro rata temporis*, così come sarà innalzato a 60.000 euro il reddito pensionabile.

Il futuro veterinario pensionato avrà quindi una pensione costituita dalla sommatoria dei diversi sistemi introdotti dalle riforme che l'Enpav ha adottato nel tempo: da quella del 1991, alle modifiche del 2001 fino ad arrivare alla riforma attualmente in discussione.

Numerose e importanti modifiche, quindi, studiate per distribuire equamente il peso del necessario cambiamento su tutti gli iscritti, ma soprattutto per garantire la sicura stabilità reddituale e gestionale del nostro Ente nei prossimi decenni, a beneficio degli attuali e futuri iscritti.

Gianni Mancuso  
Presidente Enpav